



◆ **Leoni (Ds) contesta Berlusconi per l'assenza al processo Imi-Sir**
«Cerca di aggirare la giustizia»

◆ **Replicano i legali del Cavaliere:**
«L'esponente della Quercia non conosce affatto il Diritto»

Il Polo attacca D'Ambrosio «È un politico, si dimetta»

Taradash annuncia un esposto contro il procuratore

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tuoni e saette contro Gerardo D'Ambrosio, il procuratore di Milano che domenica si era permesso di dire che lui, la politica della destra sull'emergenza criminalità, francamente non la capisce. Il responsabile giustizia di Forza Italia, Marcello Pera, constata che «se un procuratore della repubblica si inserisce nel dibattito politico, si trasforma in soggetto politico. Ciò altera un delicato equilibrio istituzionale e fa precipitare il clima ai tempi bui quando certi magistrati dettavano le regole ai politici». Marco Taradash (Riformatori) presenterà un esposto al Consiglio superiore della magistratura. La Loggia invita D'Ambrosio a dimettersi e a fare politica e Maurizio Gasparri si indigna perché il procuratore di Milano fingerebbe di ignorare che c'è un pacco così di proposte, in materia di criminalità e sicurezza avanzate dal Polo. E tutti gridano allo scandalo perché il ministro Diliberto ha chiesto a D'Ambrosio un parere tecnico sulle politiche per la sicurezza. E D'Ambrosio che dice? Uragani di questa portata non lo investivano dai tempi cupi in cui la poltrona di guardasigilli era oc-

cupata dal berlusconiano ministro Filippo Mancuso e un revival di questo tipo non se lo aspettava proprio. «Credo di essere stato l'unico procuratore della Repubblica che ha fatto un monitoraggio per verificare quali erano le ricadute della legge Simeone sull'esecutività della pena. Ho raccolto dei dati e li ho trasmessi al ministro e fino a ieri mi sembrava che tutti fossero d'accordo sulla necessità di modificare questa legge. Ho detto dove bisognava intervenire per garantire l'esecutività della pena e mantenere fermo al tempo stesso, il principio che non si deve sbattere in galera chi può essere affidato ai servizi sociali. Qual è il problema?». Il problema è sempre lo stesso, che si ripresenta ogni volta che un magistrato esprime un parere politico: il diritto di opinione non pertiene a chi indossa la toga anche quando l'opinione espressa è una blanda sollecitazione a stringere i tempi e ad accelerare la soluzione di quei problemi che sembrano stare a cuore a tutti quanti. Ma su questo D'Ambrosio non replica: «Vogliono che mi dimetta e che decida di far politica? Non ci penso proprio. Io sto alla finestra e i politici li sto a guardare. Ma rivendico il diritto di fare tutto ciò che è in mio potere per tutelare la

popolazione di Milano. La modifica delle leggi invece non è di mia competenza e il parlamento ovviamente è libero di tener conto dei dati che ho segnalato o di ignorarli».

Ma le polemiche sulla giustizia non si fermano qui. Mentre il Polo strepita sull'emergenza criminalità e sulla necessità di pene certe, i suoi esponenti più in vista, Silvio Berlusconi e Cesare Previti continuano a mettere in atto tattiche difensive per ostacolare il corso della giustizia nei processi che li riguardano direttamente. Ieri mattina, nel corso dell'udienza preliminare per il processo Toghesporche, in cui entrambi sono accusati di corruzione giudiziaria, Previti ha chiesto, senza ottenerlo l'ennesimo rinvio per impegni parlamentari. Il responsabile giustizia dei Ds Carlo Leoni, ha stigmatizzato questi atteggiamenti parlando di spudorate tecniche dilatorie e ha messo insieme due dati: i continui rinvii che fanno saltare le udienze e il fatto che il giorno prima, Previti e Berlusconi avevano disertato a Milano un interrogatorio, perché ritengono irruinale una convocazione in procura alle feste comandate. Dello stesso tenore una dichiarazione del senatore Guido Calvi (Ds) che invita Forza



Gerardo D'Ambrosio con il suo predecessore Borrelli Bruno/Ap

Italia a mostrare sul caso Previti la sua coerenza in tema di giustizia. «Il Polo - ha detto - da un lato afferma di perseguire l'obiettivo di celebrare processi celeri ed efficaci, dall'altra avalla e sostiene le strategie difensive di Previti che, di fatto, impediscono la celebrazione di un processo in ordine alle imputazioni a lui contestate». Sdegnata la

reazione dei forzisti Marcello Pera e Gaetano Pecorella: «Leoni non ha ancora appreso compiutamente il principio della divisione dei poteri fondamento della costituzione liberale e ignora un altro principio fondamentale dello stato liberale il diritto del cittadino di scegliersi le proprie forme di difesa».

SEGUE DALLA PRIMA

IL TRAFFICO ORMAI...

In Italia ci furono le domeniche senza auto. Il motivo ufficiale era la carenza di benzina ma a mio parere era anche un modo ben determinato per far capire a tutti l'aria diversa che tirava. Furono una grande novità e una festa popolare. Chi tirava fuori la bicicletta, chi il pedalò, chi i pattini, chi il calessino trainato da due pony. Tutti andarono (andammo) al centro come se fosse un grande parco naturale.

Si cominciò così a parlare di ecologia. L'inquinamento appariva ancora connesso alla nebbia della Lombardia, o al «caigo» di Porto Marghera; una caratteristica di zone industrializzate e disordinate, con i ruscelli pieni di schiuma al detergente. Ogni tanto una grande petroliera (di quelle così grandi da girare intorno all'Africa, dato che il canale di Suez era chiuso, pieno di navi affondate nelle guerre fra arabi e israeliani) si spezzava in due e spargeva il suo contenuto di olio nero sulle coste e sui gabbiani, anche se qualcuno risultò ridipinto da fotografi a corteo di soggetti drammatici. La Exxon Valdez fu la più famosa, ma ce ne furono altre, prima di Chernobyl che ci fece toccare il massimo di coscienza (e di paura) sulle conseguenze nefaste del nostro modello di sviluppo.

Poi tutto si stemperò. Gli sceicchi del petrolio che ci volevano fregare non ce l'hanno fatta; l'inquinamento è diventato universale e anche consociativo e ci abbiamo fatto da incoscienti il callo; al nuovo modello di sviluppo nessuno ci pensa più e solo qualche testardo crede ad un pronto e massiccio spostamento del traffico dalla gomma alla rotaia, mentre il servizio ferro-

viario non è mai stato così cattivo. Della macchina abbiamo bisogno perché nonostante tante parole i servizi pubblici di trasporto sono male organizzati, soggetti a tagli pesantissimi, distribuiti rigidamente; l'auto l'abbiamo presa catalitica perché qualche volta le altre devono rimanere in garage e comprenderemo anche il motorino ecologico se ci avessero fatto capire qualcosa, invece di smarrirci in un mare di circolari burocratiche, di ciclomotori elettrici che nessuno ha mai visto, di scadenze terrorizzanti ma poi regolarmente eluse.

Adesso fanno la giornata lavorativa senza auto. Non perché il livello di benzene, di monossido o di altre schifezze sia particolarmente alto in quel giorno, ma a scopo dimostrativo. Una prova generale, piena di buone intenzioni, di zelo politicamente correttissimo, una dimostrazione obbligatoria perché siamo precettati a compierla. Albertini e anche Guazzaloca, con il suo carro da vincitore pieno di gente appena salita, fanno i bastiani contrari e dicono no, Milano e Bologna non ci stanno. Si elevi il nostro sdegno contro la scarsa considerazione per le buone intenzioni della giornata senz'auto. Detto questo, altri sindaci si sono dovuti arrangiare, riducendo l'area interessata dal divieto ai centri storici che più storici non si può, attenuando quelli che i cronisti chiamavano una volta «gli immancabili disagi» per la popolazione.

Per molti muoversi nel traffico non è un lusso, ma una necessità e una condanna. Siamo favorevoli alla giornata senza auto ma per piacere pensate anche a noi, ai nostri motorini scassati, ai parcheggi introvabili, alla fretta di portare i bambini a scuola, pagare le bollette alla posta, andare a lavorare in posti ai confini della realtà. Per favore, pensateci.

ENRICO MENDUNI

MILANO/REY ROMA



che vuoi
vincere molto
la **quaterna**
è la tua giocata ideale.

Con due estrazioni a settimana,

il mercoledì e il sabato, il Lotto

ti permette di giocare e vincere

divertendoti con i numeri. Il

telefono di un amico, il biglietto

di un cinema, la data di un

anniversario... i numeri sono

dappertutto e possono farti vin-

cere molto. Pensa, con mille lire

su una quaterna secca*, il pre-

mio è di ottanta milioni di lire!

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

